

TESTIMONIANZE DA LOURDES

Diversi partecipanti della nostra parrocchia al pellegrinaggio
svoltosi dal 25 aprile al primo maggio

UNA INIEZIONE DI ENTUSIASMO E FEDE

E' stata una settimana di vita alle prese con una realtà difficile, quella del dolore, che spaventa e che normalmente si rifugge. Assistere persone con problemi fisici non è certo semplice, soprattutto in situazioni che stridono con la vita "facile" che tutti sogniamo. Ma a Lourdes si ha il privilegio di poter vivere l'incontro con i malati in una dimensione completamente nuova. Questo è palpabile sin dai primi momenti prima della partenza del treno, attraverso i sorrisi e gli abbracci con gli amici, l'accoglienza dei malati e dei nuovi volontari, il mettersi subito a disposizione aiutando con i bagagli o mettendo in ordine le carrozze. Sono proprio i volti, gli occhi, i sorrisi e i racconti – spesso sorprendenti – delle persone con le quali si viaggia a rendere possibile questa esperienza, che crea un'attenzione del tutto nuova all'altro. Come mio primo pellegrinaggio sono rimasto colpito proprio

dall'appassionata attenzione con la quale i volontari *vivevano* il loro servizio. Quando una signora anziana con dei problemi alle gambe ti chiede di essere per un pomeriggio le *sue* gambe, per accompagnarla a pregare alla Grotta, è chiaro che non vengono interpellate solo la nostra forza o la sollecitudine: è *il cuore* di ciascuno di noi che è chiamato a spingere la carrozzina. Ecco allora che questo Pellegrinaggio è stata un'esperienza straordinaria di condivisione, di lavoro concreto, di ascolto, di preghiera e di accoglienza. Dal lungo viaggio alla permanenza a Lourdes, la risposta ai bisogni dei sofferenti è innanzitutto la carità, la stessa che ispira i volontari e alla quale ciascuno si appella nel suo servizio. Andando a Lourdes per servire ti trovi ad essere educato ad avere attenzione ai *bisogni del cuore* dei malati, che necessitano soprattutto di incontrare *un'umanità vera*.

Giacomo Bullo

18 anni



L'INCONTRO CON LA VERA UMANITÀ

Mi avevano sempre detto che chi va in pellegrinaggio a Lourdes lo fa per chiedere qualcosa alla Madonna. Eppure, nonostante non sia perfetto, non credevo di avere nulla da chiedere. Don Lio, invece, continuava ad insistere perché partecipassi. Alla fine ho accettato, mosso più che altro dalla curiosità ma anche dalla voglia di rendermi utile.

Ebbene, se la curiosità è stata decisamente soddisfatta da un'esperienza un po' faticosa ma di certo formatrice, non sono riuscito a mettere del mio per aiutare. O meglio, io ce l'ho messo, ma ciò che ho ricevuto non è certo paragonabile ad esso. Infatti se a un diciottenne costa nulla spingere una carrozzella, è sorpren-

dente invece la carica di positività, voglia di vivere ed entusiasmo che mi sono portato a casa da Lourdes, in cambio di questo. Tutto ciò è straordinario; soprattutto il fatto che "l'effetto Lourdes" non ha raggiunto il suo picco nei giorni del pellegrinaggio. Ci si accorge infatti che è proprio *dopo* che il bene viene fuori per manifestarsi in ogni cosa che facciamo.

E il merito di tutto ciò di chi è? Mio no di certo. Credo sia proprio merito di Maria. Sì, della stessa Maria grazie al quale spesso i pellegrini guariscono. Grazie Maria Santissima, per avermi guarito dalla monotonia e dal qualunquismo della vita con un'iniezione di entusiasmo e fede.

Andrea Rossignoli
17 anni